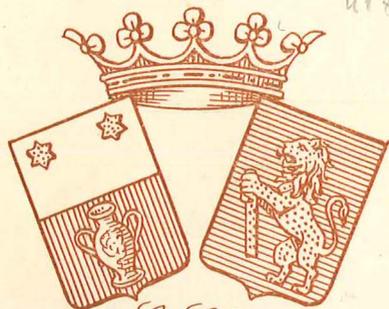


CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 400
BIBLIOTCA DEL VENEZIA

1792



*Ex Libris
Fausto Torre Franca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 400
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Le Botteghe di musica luglio 1792

A X U R RE D'ORMUS

DRAMMA TRAGICOMICO IN MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO ALLA SCALA

La Primavera dell' anno 1792.

DEDICATO

Alle LL. AA. RR.

IL SERENISSIMO ARCIDUCA

F E R D I N A N D O

Principe Reale d' Ungheria, e Boemia, Arciduca d' Austria,
Duca di Borgogna, e di Lorena ec., Cesareo Reale
Luogo Tenente, Governatore, e Capitano
Generale nella Lombardia Austriaca,

E LA

SERENISSIMA ARCIDUGHESSA

**M A R I A B E A T R I C E
R I C C I A R D A**

Principessa di Modena, Duchessa di Massa ec.

I N M I L A N O

Per Gio. Batista Bianchi Regio Stampatore
Cella Permissione.

ALTEZZE REALI.

IL tragicomico Dramma che abbiamo l'alto onore di umiliarVi su queste Scene, o ALTEZZE REALI, pel trattenimento della corrente Stagione di Primavera, è Axur Re d'Ormus, lo stesso che fu rappresentato nel Teatro della R. I. Corte di Vienna. Benchè sia egli stato originariamente scritto in cinque atti separati, si è ora diviso in due

sole parti , puramente per uniformarsi
all' uso dei nostri Teatri dell' Italia , ed
acciocchè non mancasse del solito diver-
timento dei Balli .

Animati dal desiderio di meritarci la
protezione delle A. A. VV. R. R. , e
l' aggradimento insieme del rispettabilis-
simo Pubblico , non abbiamo risparmiato
ogni mezzo , perchè lo Spettacolo ritragga
la comune sofferenza , e compatimento ,
da cui incoraggiti ne esulteremo , siccome
del fortunato momento , nel quale Vi
degnate di concederci , che con la più
profonda venerazione ci protestiamo

Delle A. A. VV. R. R.

Umilmi Divotmi. Obblmi Servit.
Lorenzo Formenti , e Socj .

P E R S O N A G G I .

AXUR Re d' Ormus

Sig. Antonio Coldani .

ATAR suo Generale d' Armi .

Sig. Gioachino Costa .

ARTENEO Sacerdote , Padre di

Sig. Giusepp' Antonio Fedeli .

ALTAMOR

Sig. Claudio Jemmi .

ASPASIA Moglie di Atar

Signora Caterina Humel detta la Celestina .

BISCROMA Custode del Serraglio

Sig. Tomaso Carmanini .

FIAMMETTA Schiava d' Axur

Signora Anna Schivoli .

URSON Capitano delle guardie

Sig. Carlo Borfari .

ELAMIR Fanciullo degli Auguri

Sig. Giovanni Cajani .

Coro { di Popolo .
di Sacerdoti .

Uno Schiavo che parla .

Schiavi , e Schiave .

La Scena si finge in Ormus .

MUTAZIONI DI SCENE.

PER L' OPERA.

ATTO PRIMO.

- 1 Spiaggia di mare , con Casino contiguo d' Atar ,
che poi s' incendia . Sedile da una parte .
- 2 Galleria .
- 3 Piazza , che conduce al Tempio di Brama :
Trono da un lato .

ATTO SECONDO.

- 4 Boschetto delizioso illuminato , Alla sinistra
vista dell' Appartamento d' Aspasia .
- 5 Appartamento interno d' Aspasia .
- 6 Atrio , con Trono da un lato . Ara nel mez-
zo , con attrezzi pel Sacrificio .

PER I BALLI.

BALLO PRIMO.

- * 1 Camera Rustica .
- 2 Accampamento .
- * 3 Interno di un Padiglione .
- 4 Camera suddetta .
- 5 Accampamento suddetto .

SECONDO BALLO.

L' ultima Scena dell' Opera .

*Le due Scene nuove qui sopra segnate *
sono del Sig. Pedroni .*



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Spiaggia del mare , con casino contiguo d' Atar ,
che poi s' incendia . Sedile da una parte .

Atar taciturno , Aspasia , ed Altambr nascosto .

Asp. **Q**ui dove scherza l' aura
Con grato mormorio ,
Dove gli ardor ristaura
L' erbetta , i fiori , il rio ,
Vieni , bell' idol mio ,
Siedi vicino a me .

At. Non venticel che rida ,
Non l' erba , il rivo , e i fior ,
A te mi guida amor .
Amor mi tien con te .

a 2 **A**h di sì bella face
Non turbi mai la pace
Un' ombra di dolor ;
Ma sia di pien contento
Sempre alimento al cor .

Asp Chi di noi più felice
 Può vantarsi o mia vita? Io di te solo;
 E tu pago di me, tutta in noi stessi,
 Nella semplicità, nella innocenza
 Quella gioja troviam, e quel riposo,
 Che sempre fuor di se ricerca invano
 Il cieco orgoglio, ed il capriccio umano.

At. E' ver: credi però, se senza colpa,
 O senza taccia di apparire ingrato
 A un Popol che m'adora, a un Re che m'ama
 Lungi dalla Città teco potessi
 A privata passar libera vita,
 La mia felicità faria compita.

Asp. E perchè non ardisci
 Di parlarne ad Axur? Memore il credo
 De' prestati servigj,
 Delle lunghe fatiche,
 Dei sudor da te sparsi: una mercede
 Non negherà ad Atar quand'ei la chiede.

At. La mercede dovuta a buon soldato
 Dopo molte vittorie, e molte imprese,
 E' il diritto, che ottien d'andar tra primi
 A versar pel suo Re sudore, e sangue:
 Nè tal brama in me langue:
 Sol... per te... non saprei... questo doverti
 Sì spesso abbandonar.... ah quanto ogn'altra
 Men di te mi par bella,
 Tanto in me cresce sempre
 Di perderti il timore,
 Tanto palpita più questo mio core.

Asp. Perdermi? E chi potria
 Svellermi dal tuo fianco?
 Tu sei l'anima mia,

Vivo, e vivrò per te.
 Calma gli affanni tuoi,
 Se pur non vuoi ch'io mora,
 Fidati in chi t'adora,
 Non dubitar di me.

At. Quanto siete possenti,
 Cari dell'idol mio soavi accenti:
 E qual novo infondete
 Entro l'incerto seno
 Grato raggio di gioja, e di sereno:
 Per te solo, amato bene,
 Respirar io sento l'alma,
 Per te sol novella calma
 Splender veggio a questo cor.

Asp. Se tu m'ami o mio tesoro,
 Se di me tu sei contento,
 Io non so cos'è tormento,
 Io non so cos'è timor.

a 2 { Ah scacciam, ben mio, dal petto
 Ogni affanno, ogni sospetto;
 Ed apprenda e terra, e cielo
 A giojr del nostro amor.

Coro di dentro Ah! ah!

At. Che grido è questo?

Coro Atar, Atar!

At. Oh Cielo! al nostro albergo
 Foco orribil s'appese: ah un solo istante
 Fermati dove sei....

Asp. Salvatemi lo sposo eterni Dei! parte.
parte.
Si vedono fiamme dal lato della Casa di
Atar. Pria che Atar sorta, Altamor
co' suoi Soldati rapisce Aspasia, e la
porta alla nave.

ATTO
SCENA II.

Atar solo, che frettoloso ritorna.

T Utto, Aspasia, è perduto: ah pria che noi
Dell' incendio siam preda,
Salviamci Aspasia... Aspasia....
volgendesi vede Asp. sulla nave.
Aspasia dove sei? Ah qualche iniquo
Me l'ha rapita. Oh giorno, oh colpo orrendo!
Presentimenti atroci ora v' intendo. *parte.*

SCENA III.

Galleria.

Axur, e Biscroma.

Ax. **N**on mi seccar, Biscroma,
L'ordine già fortì;
E tu, bestia da soma, *ad uno Schiavo.*
Va, togliti di quà.

Bis. Ah mio Signore parmi....

Ax. Biscroma, non seccarmi.

Bis. Fategli grazia, o Sire.

Ax. E non la vuoi finire?

Bis. Questo capo balzano, ed infano
Sol col guardo spavento m' inspira,
Con quel ceffo, quel gesto, quell'ira,
Oh Biscroma, non è da scherzar.

Ax. Se mi salta un capriccio bizzarro
Ti fo por come bue sotto il carro,
O ti metto un capestro, ed un laccio,
E ti faccio così terminar.

E Altamor non ritorna? Ah ch' io non posso
Frenar l' impazienza....

Vola Biscroma... Che fai lì. *Bis. Sta lontano.*

Bis. Signor,
Penso al misero Atar.

Ax. Atar... Atar... Atar... e sempre Atar! *con furia.*
Cosa trova di buono

In un nome sì abbietto

Quel tuo corpaccio impuro, ed imperfetto?

Bis. Il dì, che preda fui dell'armi vostre
In fondo a un antro oscuro i giorni miei
Cercava di difendere, ma invano
Da stuolo innumerabile, e inumano.

Coperto di fangue,
Languente, ed escangue
Sentiami, Signore,
Vicino a spirar.

Atar mi sottragge
Da barbara morte,
Mio grado, mia sorte
E' dono d' Atar.
Pietà del meschino.....

Ax. Pietà! Ti par che degno
Sia della mia pietà volgar Soldato?

Bis. Nel torrente d' Arfacia il suo valore
Vi salvò dalla morte: a lui voi deste
Il governo dell'armi....

Ax. E qual ragione
Ebbi poi di pentirmi?
L' affettata modestia
Di questo sciaurato,
D' un Popol abbagliato il vil rispetto....

Le sue maniere ... il nome ah che quest' uomo
E' un supplicio per me! Ma dove trova
La sua felicità?

Bis. Nel suo dovere.

Ax. Sai se a me mancan donne! Io credo avermi
Cento ferragli pronti alle mie voglie,
Pur contento non sono.
Ei non ha che una moglie,
E felice si crede:
Ma già capiterà nelle mie mani
Questo de' voti suoi gradito oggetto.
Gemer vedrem nel perderla l' altero.

Bis. Ei morrà.

Ax. Tanto meglio.

Bis. Ma qual' è il suo delitto?

Ax. Egli è felice;
Ei d' acquistare ardito
I cori, che una volta erano miei.
Egli si rese, oh Dei!
Con sua finta virtù sì accetto, e grato
A un Popol che l' adora;
Ed il delitto suo mi chiedi ancora?

Bis. E' ben ver, quel nome amato
La delizia è d' ogni core;
Se si vede il mar turbato,
Se si copre il Ciel d' orrore,
Tosto Atar gridar si sente,
Come fosse a questo nome
Riverente = e ciel, e mar.

Ax. Vuoi tu finir, vil feccia del ferraglio,
Lo sciocco panegirico?
Dovria cane cristiano, alfin la morte ...

Bis. La morte, ognor la morte....
Sire, questo vocabolo mi secca.
Terminate una volta il mio destino,
E ritrovate poi chi vi consoli
Nella noja, nell' ozio....
Ax. Sciagurato, che dici?
Bis. Nulla, Sire.... Altamor chiede udienza.

S C E N A I V .

Altamor, e detti.

Ax. **A**ppaga in pochi istanti
L' intolleranza mia,
Alt. Tutto è già fatto,
Nissun sa nulla.
Ax. Aspasia?
Alt. E' in tuo poter....
Ax. E la rapisti?.... *con ansietà.*
Alt. In braccio,
Come tu più bramasti, al caro amante.
Ax. Presto tutto a me narra.
Alt. La metà della notte era già scorsa,
Quand' io, come ordinasti, in grossa nave,
Con fido stuol di travestite genti
Tacito giunsi in su l' opposta riva.
Ivi d' ambedue l' ali.
Del giardino d' Atar, ove le piante
Formano quasi selva,
I Soldati appiattai, l' ora aspettando
Opportuna al disegno: appena l' alba
Col primo raggio coloriva i monti,

Che al solito vedemmo
 A respirar il mattutino fresco
 Venir la bella Aspasia, e Atar con lei:
 Allor partè de' miei
 A destra corse, ed appiccò improvviso
 Foco all' albergo, che allo scoppio, e al lampo
 Misto all' urlar degli spiranti schiavi,
 Com' io pensato avea, trasse repente
 A quella volta Atar, che lasciò intanto,
 Quasi senza avvedersi, Aspasia sola.
 Non era ancor lontano un tratto d' arco,
 Quando dal posto mio pronto sortendo,
 Di propria man la sbigottita sposa
 In un serico drappo
 Avvolsi, alzai di peso, ed alla nave
 Tra le braccia recandola, dal lido
 Coll' aita de' remi a un tratto volsi.
 Pochi momenti dopo Atar vid' io
 Sulla prossima sponda
 Smanioso, disperato....

Ax. Disperato?
 Al rango di Visir,
 Altamor, io t' inalzo:
 Vola, Biscroma: io voglio,
 Che un superbo apparato
 Della grandezza mia domani inebri
 Il cor della mia bella.

Bis. Ah troppo breve
 E' lo spazio, Signor, non è possibile....

Ax. Temerario, che dici?
 Possibile non è?

Bis. Possibilissimo.

Ax. Senti, se manca nulla....
Bis. Mancar? E chi non fa
 Come si dee servir Sua Maestà. *parte.*

S C E N A V.

*Fiammetta, Schiavi del Serraglio, Aspasia condotta
 da quattro Mori coperta di un velo nero,
 ed i suddetti.*

Coro di Schiavi, e Schiave.

NE' più vaghi soggiorni dell' Asia
 Mette amor alle piante d' Aspasia
 Fra i fulgor della regia grandezza
 La ricchezza, e il perfetto piacer;
 Quel piacer, che nell' umile tetto
 Non risente un magnanimo petto,
 E beltà, che ad un solio non giunge
 Troppo è lunge dal vero poter.

Ax. Ognun s' inchini, e la mia bella adori.
Tutti s' inginocchiano: si toglie il velo ad Asp.

Asp. O spaventosa sorte,
 Che me persegui cogli orrori tuoi:
 Dal cupo seno di profonda notte
 Qual mai nuova a me forge infausta luce?...
 Dove son' io? Palpito, gelo, e manco!

Fia. Nella Reggia d' Axur....

Asp. Numi! Che sento?

Ax. (Biscroma, che portento?)

Asp. Nella Reggia d' Axur?

Ax. Sì, d' Axur che t' adora.

Asp. E' questa, iniquo,
 La mercede, che rendi
 Alla fede, al valor! Egli la vita
 A te salvò, tu gli rapisci o Brama sviene.
Bis O che orrendo trasporto!
 L'ecceffo del dolore
 Le pupille le chiuse.
Uno Sch. Ahi qual la copre
 Tetro velo di morte!
Ax Sciagurato!
 Tu parli di sua morte! *uccide lo schiavo.*
 Mori tu pria di lei: e voi, vigliacchi,
 O rendete la luce agli occhj suoi.
 O s'armeran, per questo ferro il giuro
 Se mai perdo costei,
 Sopra tutto il Serraglio i sdegni miei.

Coro.

Si vada subito, *tutti timorosi.*
 Tutto si faccia.
 Se Axur va in collera,
 Se Axur minaccia,
 Sappiam che il fulmine
 Lontan non è.
 Prima che scoppiano
 Suoi sdegni orribili,
 Seguiamo gli ordini
 Del nostro Re.
Tutti partono conducendo seco Asp.

SCENA VI.

Urfon, e Axur, poi Atar, e Altamor.

Urf. Signor, il prode Atar, quel gran guerriero
 Del Popol meraviglia,
 Disperato, e fremente
 Chiede udienza, e giustizia.

Ax. Fremente, disperato? *si rasserena un poco.*

Urf. Ah tanta è la sua pena,
 Che un uomo in lui si riconosce appena.

Ax. Diglj ch'entrar gli lice:
 Son compiuti i miei voti, egli è infelice.

Atar entra Pietade, Signore
e si ferma Del misero Atar,
un poco. Di guerra la face

In grembo alla pace
 Da un empio, da un perfido
 Io vidi allumar.
 Distrusse i miei campi,
 I servi m'uccise,
 In fiamme improvvisè
 Fè il tetto bruciar.
 Pietade, Signore,
 Del misero Atar.

Ax. Grazie o possenti Dei!
 Sciolti già sono i giuramenti miei.
 No non temer, che invendicati io lasci,
 Valoroso Soldato, i torti tuoi.
 Tutto sperar tu puoi
 Da chi deve a te solo e vita, e regno.

At. La tua clemenza, o Sire,
Deve ogni alma adorar: tutti gli oltraggi;
E tutti i mali miei
Obbliar io potrei,
Ma il più grande, il più amaro
Obbliar non si può. La cara Aspasia
Il barbaro mi tolse.

Ax. Altamor, chi è costei?

At. Se non m'inganna
Un fallace sospetto
Qualche schiava sarà di vago aspetto.

At. Come! Aspasia una schiava?
Sire, perdona. A sì odiosa idea
Non resiste quell'alma; Aspasia è Dea.
Soave luce

Di Paradiso
Entro il bel viso
Brillava ognor.
Parean celesti
Gli sguardi, e i gesti.
Il dolce suono
De' cari accenti
Piovea contenti
Dentro il mio cor.

Dove t'ascondi
Tesoro amato?
Deh mi rispondi
Se vivi ancor!

Ax. E puoi, prode guerrier, di molle pianto
Per donna bella bagnare il volto?
Se l'oggetto t'è tolto
Della tua fiamma, havvi un ferraglio intero;

Che miglior t'offre impero;
E per una beltà, quando tu l'vuoi,
Mille trovar ne puoi;
Ma non si trova mai
Quell'onor che si perde in pianti, e in lai!

At. Ah Signor!...

Ax. Dove andò quel maschio ardire,
Che vantar solevi un dì?
Dove andò l'orgoglio, e l'ire,
Al cui lampo = in marzial campo
Il nemico impallidì?
Tu che a nuoto me traesti
Da spumoso ampio torrente,
Tu che intrepido facesti
Un macello d'ogni gente,
Nè per foco, strage, e morte
Mai spargesti un sol sospir.
Or quel cor, quel cor sì forte,
Perchè perdi una vil serva
Lascierai c sì languir?
Dove andò l'orgoglio e l'ire,
Dove andò quel maschio ardir?

At. S'io ti salvai la vita,
Se il degni rammentar,
Lasciami vendicar
Il mio tesoro.
Soffri che in nave armata
Insegua il traditor;
Ch'io mora, o trovi ancor
Colei che adoro.

SCENA VII.

Biscroma, ed i suddetti.

Bis. **A**H s'avvisare Atar *furtivamente.*

Ax. Biscroma, cosa brami? I detti tuoi
Sian da me solo intesi.

Bis. Sire, la bella

Ax. Irza la bella

Bis. Sì Irza

Ax. Ebben, che fa?

Bis. Signor, ella rinvenne.

At. Axur, la tua grand' alma
E' sensibile, il vedo; entro il tuo ciglio
La gioja scintillò; deh per quest' Irza,
Per quest' Irza, o Sultano, *s'inginocchia.*
Sii pietoso, ed umano,
Concedi ai mali miei questo conforto.

Ax. Atar, parla sincero;
Sei tu ben infelice,
Ma infelice davvero?

At. Ah non ha forse *si leva.*
Uom di me più meschino il mondo intero!

Ax. Prega che ai voti miei
La bella Irza si pieghi,
E nulla fia che ai tuoi desir si nieghi.

At. Irza bella, e chi ti arrestra?
Non è tuo de' Numi il figlio?
Fa ch'ei trovi nel tuo ciglio
Pari fiamma a quella ond'ardi

Co' bei sguardi = il suo gran cor
Ah sì rendilo felice:

Se farlo senza colpa a te pur lice.

*Bis. furtivamente fa cenni contrarj
ad Atar*

Ax. Pria che la nuova aurora
Riforga in oriente:
Schiera d'armata gente
Sia pronta al suo voler.
De l'onde fra i perigli
Fra l'inimico orgoglio
Tu segui, io così voglio,
Tu servi il mio guerrier.
(Mifero te, se mai
Lo torno a riveder.)

ad Alt.

Alt. Sire a ubbidirti io volo:
Basta il mio braccio solo
Tuo cenni ad eseguir;
Giuro di tua grand'anima
La speme prevenir.

At. E questo ferro anch'io
Giuro di non depor
Pria che dell'idol mio
Non trovi il rapitor,
Pria che dall'empie viscere
Io non li svelga il cor.

Ax. Tutta la forza senti
De' giuramenti suoi.
Vanne, e ritorna poi;
Il premio di tua fede
Spera dal tuo Signor.

forte.

Ax. Veggio abbassato, e vinto
 Il fasto di costui,
 Ed a tormenti sui
Alt. Sento brillare il cor.
At. Da quanti affetti mai
 Sento straziarmi il petto:
 Tutto mi dà sospetto,
 Tutto mi fa terror.
Bis. Ah chi mi dà consiglio,
 Onde avvertir l'eroe!
 Io sento al suo periglio
 Tutto gelare il cor.

Bis. è sentito da *Ax.* alla parola
 periglio.

Periglio! e che periglio
 Saria per Altamor,
 Se non capisse bene
 L'idee del mio Signor. *partono.*

SCENA VIII.

Piazza che conduce al tempio di Brama.
 Trono da un lato.

Arteneo, indi Axur con guardie.

Art. SE la sorte seconda un mio pensiero,
 Io spero di giovare al figlio mio.
 Ora che siamo in pericol di guerra,
 Un nuovo Condottier scieglier si deve
 Forse chi sa.... potrebbe....
 Ma il Re s' appressa... Sire... *udendo Axur.*

Ax. Parla Arteneo; da me che brami?
accenna alle guardie d'allontanarsi.

Art. I Popoli, Signor, d'un altro mondo
 Questi lochi minacciano; da lungi
 Il fulmine già fischia, e già si vede
 Superfizioso, e stolto
 Ire a' Tempj de' Numi il Popol folto.

Ax. Ma ti pare, Arteneo, che temer possa
 D'uno stuol di Pirati il regno mio?

Art. Più che il valor nemico,
 De' tuoi Popoli, o Sire,
 La viltà mi spaventa: a noi conviene
 Far credere all' Indian, che il Cielo istesso
 Regge i nostri disegni; a me la cura
 Lasciane d' insegnar al fanciulletto
 Dagli auguri prescelto
 Il nome di costui, che delle squadre
 Condottiero esser deve:
 Chi destini?

Ax. Altamor.

Art. Il figlio mio?

Ax. Lui stesso.

Io non gli rendo

Che una mercè dovuta.

Art. Ma che farà d' Atar?

Ax. E' morto.

Art. Morto!

Ax. Sì, ordinai ch'egli mora.

Art. Nè temi... oh Dei!...

Ax. Cosa temer! forse i rimorsi miei?

Art. Di tua milizia

Temer lo sdegno;

Temi di perdere
Corona, e regno,
Per te medesimo
Temi o Signor.

D'ogni trasporto
Capace forà,
Lo fuol terribile
Che Atar adora;
Se il crede morto
Per tuo livor.

Ax. Tranquillati, Arteneo: tutto prevede
Questa testa politica:
Per un felice inganno Atar deluso,
Ricercando vendetta,
A se medesimo omai la morte affrettà.

Tu fa che intanto uniscasi
Il Popolo agitato,
Mostra che il Cielo irato
E da' lamenti suoi,
Gli auguri informa, e poi
Con utile impostura
Di rinforzar procura
La nostra autorità.

parte.

S C E N A I X.

Arteneo solo.

O Divina prudenza! Tu pur sei
L'anima delle cose! io per te tengo
Dello stato i secreti; il figlio mio
Fo duce dell'armata, al tempo rendo
Il suo splendor, agli auguri la fama:
E un dì forse Altamor splendor del mondo *p.*

S C E N A X.

Atar solo, poi Biscroma.

At. **D**A qual nuova sciagura
Minacciato son io! Sgrombate, o Numi,
Questa tetra caligine profonda,
Che l'alma mia circonda!
Stamane allor che incauto Irza pregai
Di renderfi ad Axur, terribil segno
Fe i miei sensi gelar.... Da qual sciagura
Minacciato son io! Sgrombate, o Numi,
Questa tetra caligine profonda,
Che l'alma mia circonda.

Bis. Riconoscimi, Atar.

si scopre.

At. Biscroma!

Bis. Oh grande!

Oh magnanimo eroe! La sorte mia,
La mia felicità, la vita stessa
A te solo degg'io! Perchè non posso
Rendere a te quel ben, che a me tu desti?

At. Ah non parliam di questi

Rimoti avvenimenti.... Aspasia sola....

Bis. Aspasia.... Aspasia.... Ah senti, e ti consola.

Tu nel mar la cara Sposa

A cercar andresti invano.

At. Giusti Dei! Dov'è nascosa?

Bis. Nel Serraglio del Sultano.

At. Del Sultano!

Bis. Il finto nome

D' Irza porta.

- At.* Ah parla! Come;
E chi fu, che la rapì?
- Bis.* Altamor.
- At.* Perfido, indegno!
- Bis.* Importuno or'è lo sdegno;
I giardini del Serraglio
Tu sai dove bagna il mar;
Guarda ben, non prender sbaglio:
S'hai coraggio, questa notte
Una ferica scaletta
Al viale delle grotte
Lungo il muro andrò a calar.
At. Generoso amico mio....
Bis. S'apre il tempio, addio, addio.
At. V'andrò. Tutto si tenti:
Ogni riparo è poco
Ad un furente foco,
A un disperato amor.
Penetrerò i recessi
Del tuo recinto infame,
Non sazierai tue brame
O perfido avoltor.
In lei che viva o morta
Saprò strapparti ancor.
Nè deplorar mai forte
Qualunque sia per me,
Merita ben la morte,
Chi a te la vita diè.

parte.

Arteneo con altri Sacerdoti, indi il giovane Elamir.

- Art.* **D'**Una scelta importante oggi dobbiamo
Il Cielo consultar: voi preparate
I sacri arredi, e l'ara,
Voi tra i fanciulli agli auguri commessi
Quello scegliete, a cui più vivo il raggio
Di Brama scintillò, dandogli un core
Semplice, e pieno di divin candore.
- Un Sac.* Il giovane Elamir
Fu da noi destinato, egli a te viene.
- El.* Padre mio.... *correndogli incontro.*
- Art.* Caro figlio, avvicinatevi.
Qual di splende per voi! Credete dunque
Ch'or vi favelli il Ciel pel labbro mio?
- El.* Sì Signor, lo cred'io.
- Art.* Per voi dal Cielo
Il vindice del Regno oggi fia scelto:
Dite quel ch'ei v'ispira; ah s'egli mai accarezza
V'ispirasse Altamor, faria per noi
La vittoria sicura,
E il regno a voi dovria la sua ventura.
- El.* Tanto lo pregherò, che spero alfine
Ei me lo ispirerà.
- Art.* Anch'io lo spero:
Pregatelo con cor puro, e sincero.
s'inginocchia il fanciullo.
Come ape ingegnosa
Sui lucidi albori,

Dai teneri fiori
Cavare fa il miel ;

Così tutto ottiene
Fanciullo innocente,
Che innalza la mente,
Che supplica il Ciel.

El. O Numi possenti,
Se voti sinceri
Di labbri innocenti
Puon tutto ottener ;
Voi fate che scenda,
E puro a me splenda
Il vivido raggio
Del vostro saper .

S C E N A XII.

*Axur, Atamor, Arteneo, Grandi dell' Impero,
con soldati Popolo ec. e i suddetti.*

Axur va in trono .

Art. **T**utto il popol o figlio , al sacro tempio
Ora vedi arrivar . Pria ch'ei conosca
Il suo vendicatore
Arroffir lo farai del suo terrore .
Vicini ai nostri lodi
I Cristiani ei crede ;
Tu l'assicura , che un inganno è questo ,
E prenda Brama poi cura del resto .
Re del Persico mar , fervi del tempio ,
Abitanti d' Ormus , grandi del regno ,
La nazione , l'armata
Attende un generale .

Coro S'oda pur chi scieglie il Cielo
Per la nostra sicurtà .

Art. D'ubbidire promettiamo ,
A chi Brama scieglierà .

Coro Su quest' ara a lui giuriamo
Obbedienza , e fedeltà .

Art. Dio sublime nella calma ,
Grande , e altier nella tempesta ,
Fa che sorta omai da questa
Pura bocca , ed innocente ,
Tra lo stuol di questi eroi
Qual più vuoi , qual piace a te .
Ei sia caro a tutti noi ,
Egli porti orrori , e morti
A un nemico senza fè .
Figlio , Figlio il Ciel t' ispira .

con caricata gravità .

Parla , di , l'eroe qual'è ?

El. Popoli mal accorti , *alzano il fanciulletto .*
Dal terror traviati , e che può mai
Farvi temer il barbaro Cristiano ?
Voi paventate in vano ; ha forse il regno
Mancanza di sostegno ? Ah rimirate
Intorno Axur i difensori vostri . . . ,
Atar . . . ,

Coro Atar , Atar , . . .
Brama per noi sarà .
Egli destina Atar ,
Atar , Atar , Atar .

Alt. Olà calmate
Quegli ardenti trasporti ;

Art. Popoli , fu uno sbaglio : il Cielo , o figlio
V' illumini la mente :

El Il Cielo, o padre,
Fu la cagion che pria
Uscisse Atar fuor della bocca mia.

Coro di Popolo.

Atar il giovanetto
Per condottier ci dà!
Egli è dal Cielo eletto,
Egli con noi verrà!

Ax. Da un altro giuramento
E' ritenuto Atar: il suo gran core.
A una giusta vendetta or chiama amore.

At. Adempirò, Signor, al doppio impegno
s' avvanza.

Di far vendetta, e di servir al Regno
Chi vuol la gloria, *sfodrando la sciabola.*
Alla vittoria
Voli con me.

Coro A me, e me. *tutti come sopra.*

At. Sudditi, Schiavi,
Su fu alle navi
Coraggio, e fè.

Coro A me, a me. *battendo le armi.*

At. L'armi scuotete:
Di sangue sete
Mostrar si dè.

Coro A me, a me.

At. Chi vuol la gloria
Alla vittoria
Voli con me.

Ax. Ah! le strida importune
Più soffrir non degg'io
D'un popolaccio fardo al cenno mio:
scende dal trono, e vuol partire: Alt lo ferma.

Alt. Non partir, la scelta è ingiusta:
E' contraria a dritti tuoi,
Deve forse a te, ed a noi

Leggi impor plebeo guerrier?

Art. La viltà de' miei natali
Si perdè tra le vittorie;
E non vo dell'altrui glorie
Come tu superbo, e fier.

Alt. Sire....

Ax. Taci....

Alt. Ah se non fosse,
Che rispetto al Re degg'io
Vil cagion dell'odio mio,
Saprei farti ben pentir.

At. Forse son l'onte, e l'offese
L'armi tue, rivale audace?

Art. Sire....

Ax. Taci....

At. E quali imprese
Puoi vantare in guerra, o in pace?
Qual torrente oltrepassasti?
Qual nemico superasti?
Dove porti il sen piagato?
Per cui l'arbitro di Stato
Esser vuoi con vano ardir?

Alt. Pria che appaghi il folle orgoglio
Quel fellon provar ti dei.

cava la spada con furore.

Art. Qual furor! mio figlio....

Alt. Io voglio

Quel ribaldo omai punir.
At. Calma l'ira, o sciagurato:

A T T O

Il guerrier quand'è sdegnato
E sicuro di perir.

cava la spada placidamente.

Art. Giusti Numi, il vostro tempio
Forse è un campo di battaglia!

Coro generale.

Ah impedisci il tristo esempio,
Grande Axur non lo soffrir.

Ax. (Acquietiam questa canaglia.)

Arrestate. *ad Alt., ed At.*

At. Axur comanda,

Pronto io sono ad ubbidir.

Io t'attendo alla gran Valle.

prende Alt. placidamente per mano.

At. Se l'usato ardir non langue
Nel mio cor, nel braccio mio,
Io berrò quell'empio sangue
Rea cagion de' miei sospir.

Ax. Ah di perderlo il momento
Era questo eterni Dei!
Ma del Padre lo spavento
Viene il colpo ad impedir.

At. Ah qual Dio potrà salvarti
Dal furor di questa mano!
Voi per tutto seguitarti!
Gran vendetta voi eseguir.

Art. Quell'audacia, quel coraggio
M'empie l'alma di sospetto,
E pel figlio il cor nel petto
Io mi sento intirrizir.

*a strepito d'armi Ax dà il bastone
di comando ad At., poi tutti partono.*

ognuno da se.

Coro.

O tu, che tutto puoi,
Nume possente, e grande
Difendi i figli tuoi
Col tuo divin favor:
Tu fa che l'oste cada,
Fa che furente, e sangue,
Nuoti tra polve, e sangue
E le spumanti labbia
Morda nel suo dolor.

parte.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Boschetto delizioso illuminato . Alla sinistra
vista dell' Appartamento d' Aspasia .

Biscroma , e poi Axur .

Bis. **C**osa veggio! i giardini
Sono già illuminati: e chi in Serraglio
Osa senza di me dar ordin?...
non vedendo Axur .

Ax. Io . *battendogli severamente la mano sopra le spalle .*

Bis. Sire si può saper ?

Ax. Alla mia bella
Tosto un divertimento .

Bis. Io l' ho Signore ,
Fissato per domani : voi l' ordinaste :

Ax. Ed ora lo disordine ,
E l' ordine per oggi ,
Anzi per questo istante :

Bis. (Oh contrattempo orrendo ! non c' è mezzo
Di prevenir Atar !)

Ax. Cosa borbotti ?

ATTO SECONDO.

Bis. Non borbotto , parlo schietto ,
E rifletto fra me stesso :
Poco onor mi posso far .
Si potrebbe

Ax. Via fa presto .

Bis. (Giusto Cielo il caso è strano .)
Verbi grazia sì ma piano .

Ax. Cosa occorre di studiar ?

Bis. L' onor mio . (Il tempo è questo ,
Che qui dee venir Atar .)

Ax. Mi fai perder la pazienza .

Bis. Un tantin di sofferenza :

Nel Serraglio . (Ah in tal cimento
Per lui sento il cor gelar !)

Ax. Dunque

Bis. Quattro cinque sei

Ax. Cosa conti ?

Bis. (Il modo oh Dei !

Di salvarlo ancor non trovo !)

Ax. Bene quattro cinque sei

Bis. Lo spettacol non è nuovo :

Ax. Non importa .

Bis. No ?

Ax. No , no .

Bis. (Dei consiglio .) L' ho trovata ,
Vi farò una mascherata ,
Con del canto , con del suono .

Ax. Tutto buono , tutto buono .

Bis. Una truppa di serventi ,
Una banda di stromenti ,
Dei gran deschi di rinfresci ,
Un terzetto d' Avlecchino ,

Ed al suon del chitarrino
Un' arietta da incantar.
(Con quest' aria la sua festa
Farò presto terminar.)

Ax. Vanne, vola, e torna presto,
Ch' io qui resto ad aspettar. *Bis. par.*

S C E N A II.

Axur solo, e poi Urson.

Ax. **S**E il compunto non falla, in questo istante
D' Altamor, e d' Atar segue il duello.

Altamor vincer debbe: ei fa ch' io voglio,
Che colui più non viva,
Dunque l' ucciderà.

A mia felicità
Manca sol questo bene,
E presago il cor mio già mel previene.

Urf. Sire, d' infausta nuova
Portator a te vengo, Atar....

Ax. E' morto?

Urf. Anzi uccise Altamor.

Ax. Ah il traditore
Ha sempre la fortuna in suo favore.
Narrami come fu?

Urf. Come leon feroce
Gira per la foresta,
E con l' altera testa
La selva fa tremar:
Così apparirò in campo
F' combattenti arditi,
E delle spade al lampo....

Ax. Mi sento già seccar.

Urf. E agli orridi ruggiti.

Ax. Ho capito che basta.

Il Serraglio s' avanza,
Allontanati Urson, ora si lasci
Coi morti il morto, e noi pensiamo ai vivi,
Questo è tempo di gioja: i miei riposi
Ombra d' affanno funestar non osi. *Urf. parte.*

S C E N A III.

*Axur, e Aspasia vestita riccamente, che si terrà
sempre sulla faccia il fazzoletto, Schiavi, e
Schiave, che cantano, e portano seco una tavola
illuminata, e rinfreschi, poi picciola festa.*

Asp. **A**Tar, misero Atar, se tu sapessi
Dov' è la sposa tua!

Ax. lo fa sedere a canto di se.

Coro.

Il Cielo rintuoni
Di gridi di gioja,
Si canti, si suoni,
Si scacci la noja,
E ogni alma di giubbilo
Si senta brillar.
E cinte le piume
D' insolito lume,
Aligeri cori
Di grazie, e d' amori

A T T O

Per l'aria odorifera
Si veggian scherzar.
Ma zitto ch'altre maschere
Si vedono avvanzar.

S C E N A IV.

*I suddetti: Due Schiavi. e una Schiava vestite colle
note maschere d'Arlecchino, e Brighella cantano
il terzetto che segue.*

Bri. **D**E sposarme ti ha promesso
Effer devo to mario
Arl. Ti ha promesso a mi lo stesso,
E no voggio star indrio.
Sme. Ho fallato, lo confesso
Di memoria è il fallo mio.
Bri. Mi me metto al collo un lazzo
Se ti sposi quel briccon.
Arl. Smeraldina, mi te mazzo
Se ti prendi quel capon....
Bri. Senti birbo!
Arl. Senti barbo!
Sme. State cheti, e con buon garbo
Io finisco la quistion.
Tutti due, lo fan gli Dei,
Se poteffi io sposarei,
Ma perchè uno sol mi lice
Rimettiamoci al destin!
a 2
Sme. Al destin! cosa s'intende?
Tutti tre bendiamci gli occhi,
Io farò di chi mi prende,
Sia Brighella, od Arlecchin.

S E C O N D O.

Bri. Bella!
Arl. Buona!
a 2 Son contento.
Sme. Giuramento.
a 2 Zuramento.
Sme. Sull'onor.
a 2 Sull'onor mio.
Arl. Presto fora el fazzoletto.
Bri. Me lo metto stretto stretto.
Arl. **E** vedemoghe
Bri. a 3 **E** vediamoci la fin.
Sme. *si mette ciascuno un fazzoletto sugli occhi:*
Sme. Siete all'ordine?
Bri. Ho finio.
Arl. Son più orbo d'un mario.
a 3 **P**erchè tutto vada in regola
Slontanemose un tantin.
Separiamoci
Arl. Mi col cor pian pian te pesco.
Bri. Mi all'odor Smeraldinesco.
Sme. Divertir mi voglio un poco
Alle spalle di que' sciocchi,
Gliiglia voglio far fugli occhi,
Poi mandarli a far squartar.
Arl. Smeraldina vieni appresso. *piano.*
Bri. Viemni in braccio zoja bella.
Sme. Or da entrambi a un tempo stesso
Io mi voglio far pigliar.
parte, poi torna mascherata da vecchia:
Bri. Mi te go cospettonazzo!
Arl. Mi son primo.

Bri.

No, son mi.

Oh che muso! che figura!

Arl., e Brig. cavano il fazzoletto dagli occhi di Smer.

Ti ze primo.

Arl.

No ti è ti.

Bri.

Te la cedo.

Arl.

Te la laffo.

a 2

Son più stupido d'un fasso;

Come è nato el cambiamento!

Zela fora! zela dentro?

Mi non so cosa pensar.

Bri.

Va in malora arpia bruttissima.

a Sme. che prega or l'uno, or l'altro.

Arl.

Va all'inferna vecchia strega.

Sme.

Oh vi son obbligatissima!

Mille grazie per mia fè. *si smaschera.*

Arl.

Cosa zella sta burletta?

Che demonio qua ghe ze?

Sme.

La burletta è schietta schietta;

La gentil Smeraldinetta

Non è fatta per quei musì,

La mi onori, la mi scusi,

Due buffon non fan per me.

a 2

Ti me burli?

Sme.

Non ti burlo.

a 2

Mi vorria saper perchè?

Sme.

Il libro del perchè

Stampato ancor non è,

Stampare lo farò,

E allor ve lo dirò.

Ah ah ah che bella scena,

Siam burlati per mia fè.

a 3

All'erta Zovenotti,

Vardè quello che fe,

Pensè co se ben cotti,

Al libro del perchè.

Ax. Bravissimo Biscroma!

Il tuo pensier mi piace: io ti dichiaro

Re di tutti gli Eunuchi della terra:

C'è altro?

Bis. Si signore,

C'è l'aria che promisi;

Datemi una chitarra:

Vi voglio dir la storia mia bizzarra.

portano la chitarra e canta.

Nato io son nello Stato Romano,

E mio Padre, che fè il Ciarlatano

Per tutor Don Rasoja mi diè,

O poveretto me!

Sul Teatro d'andare decisi,

E a cantar ben o male mi misi

Da soprano la sol fa mi re.

Bravo Biscroma affè!

Una bella gentil virtuosa.

Per coprirti col manto di Sposa

Per Marito passare mi fe

Oh poveretto me!

Coro

Oh poveretto te!

Bis.

Per spogliarmi d'un peso discaro,

Destramente la vendo a un corsaro,

Che per forte venia da Calè!

Bravo Biscroma affè!

Coro

Bravo Biscroma affè!

Bis. Giunto il dì, che doveva pagarmi,
Questo perfido fece legarmi,
E per schiavo menommi con se.
Oh poveretto me!

Coro Oh poveretto te!

Bis. Di marito divento custode,
La briconna ne giubbila, e gode:
Sposi cari, sapete perchè?
Oh poveretto me!

Coro Oh poveretto te!

Bis. Navigammo per storto, e per dritto;
A traverso la Libia, e l'Egitto
Con catene alle mani, ed ai piè.
Oh poveretto me!

Coro Oh poveretto te!

Bis. Ah siam presi, quel barbaro grida;
Chi ci prese? fu il celebre Atar.

Asp. Atar! *si leva.*

Coro Atar!

Ax. Atar!

*Axur getta a terra la tavola, e i lumi,
impugna l'arma, e va per uccidere Bis;
gli Schiavi fuggono, e gettano tutti i
lumi a terra.*

Fia. Oh Numi! Come
L'irritò questo nome!

Ax. Ah si sbrani, si scanni il traditore.
Che osò di pronunziarlo.

*Axur ritorna chiamato dalle grida di Aspasia
e di Fia., lascia i borzacchini e il manto
alla porta, ed entra dove entrò Aspasia.*

Fia. Ah ch' Irza more.

SCENA V.

Atar, e Biscroma.

Bis. **A**Tar! Atar! *Atar trovando Bis. senza
conoscerlo, e in atto di ucciderla.*

At. Numi! Biscroma! Amico!
Che eccesso involontario
Commettea questa man, se non parlavi!

Bis. Necessario era il colpo, e ancor faria
Se qualche Schiavo curioso....

At. Io sento
Da mille bocche, e mille il nome mio
Suonare in questi lochi!
Discoperto mi credo! e chi sa forse,
Che il geloso Tiranno!.... ah ch' io qui debba
Morir senza vederla....

Bis. Oh Cielo in quale
Stato orribil ti veggio! Qual periglio,
O generoso Eroe,
Minacciò la tua vita....

At. Il mio coraggio....
L'amor mio per Aspasia, e più la forte
A salvarmi concorre in mezzo al mare
Solo in fragil barehetta io fendo l'onde
Placide, e taciturne: il picciol moto
Che fa il remo nell'acqua
Vien da lungi distinto:
Si suona all'armi: in un momento cinto
Da ogni parte mi veggio
Da grosso stuol di remiganti: meco

Io non avea che questo ferro: premo
 Col piè lo schifo, mi sprofondo, m'apro
 Un sentiero sicuro
 Sotto i vascelli lor, e a terra giungo
 Col favor della notte.
 Lo squillo della tromba,
 Che per l'aria rimbomba, i fischi, e i gridi
 Di varie sentinelle, arresta, arresta....
 Mille addosso mi son, raddoppio il passo,
 Più incalzato mi veggo, il corso spingo,
 E anelante, e affannato
 Quasi da un Dio portato,
 In aria son per la pieghevole scala,
 Che opportuna mi tefe
 Alla muraglia la tua man cortese.
 Salvo io son: tu il merito n' hai,
 E in mercè di tal favor,
 Quasi, oh Dio! la destra armai
 Contro il mio benefattor.
 Ah perdon, perdono amico!
 Innocente è questo error.

Bis. A uno schiavo, a un uom par mio
 Nulla devi, o mio Signor;
 Se io son qui, per te son io,
 Opra è tua s'io vivo ancor.
 Ah d' espor per te la vita
 Lascia almeno a me l'onor.
 Non perdiam, grand' eroe
Bis. va d'un lato del giardino, cava un fagottino, che par ad arte nascosto.
 Un salutare istante.
 Quest' abito da negro

Presto a te metti, e fingiti
 Muto: ma guarda ben, che un sol accento
 Con tal maschera al volto, e in questo loco
 E' un delitto di morte... Oh Numi!... ferma
 Io veggio i borzacchini,
 E il manto del Tiranno.

va sulla porta e trovando il manto e i calzari se ritira spaventato.

At. Ahi con Aspasia Axur! Chi fia ch'or possa
 Calmare il mio furor?
grida: Bis. gli chiude la bocca.

Bis. Ah ferra in petto
 L' importuno dolore!

At. Brama! Brama! *con più affanno.*

Bis. Vien gente:
 E' il Sultano.... fiam morti certamente.
Bis. getta a terra Atar.

S C E N A VI.

Li suddetti, Axur.

Ax. **C**Hi è qui? *fieramente.*

Bis. Sire.... son.... io. *confuso.*

Ax. Biscroma! e d'onde viene
 Tal voce lamentevole?

Bis. Signore....
confuso, poi rimettendosi in tranquillità.
 E' questi un miserabile.... credendo
 Di sentir qualche strepito la ronda
 Facevam della notte: all'improvviso
 Da strana frenesia preso quel muto.

Piange, s'agita, grida, parla, parla:
Parla sì presto, che di quel ch'ei dice
Nulla si può capir.

Av. Parla quel muto! *con fiera sorpresa.*

Bis. Parla vuol dir articola de' suoni
A modo suo ba be bi bo bi bu.

Av. Tu che tra i tuoi deliri
prendendo Bis. per mano con ferocia.

Stanco delle sventure
Talor giungesti a desiar la morte,
Apprendi omai del tuo Signor la forte.

Pien di clemenza, e gioja

Io me ne già da lei

Per onorarla, oh Dei!

Dell'alto mio favor.

Appena io me l'appresso,
La barbara mi fugge; la trattengo,
E le prendo la man; tu non vedesti
In oggetto mortal esempio ancora
Di sì fiero dispetto: Axur feroce,
Che pretendi da me? Pria che tu possa
Tormi l'onor, mi toglierai la vita;
Parevan gli occhi suoi

Un vesuvio di foco.

Oh femmina selvaggia! Axur feroce!

L'onor suo! Ad alte grida

Morte chiamando alfine

Riconobbi, che avea

L'ardire di sprezzarmi: quante volte

Fui sul punto d'ucciderla Biscroma

Segui i miei paffi.

Bis. Sire, la zimarra

Av. Rimettimi i calzari
Sul dorso di costui: sento che l'ira
mette i piedi su la schiena di Atar

M'invade i sensi: ah l'alma mia delira!

Misero, abbietto nero

Perchè l'Atar non sei

Cagion de' torti miei,

Cagion del mio dolor!

Oh come lieto, e allegro

Sopra di te vorrei

Sfogare il mio furor!

Oh se quel traditor saper potesse

Qual tormento mi costa egli è la colpa

Che colei mi disprezza odi Biscroma.

Un pensiere eccellente *con un fiero diletto.*

Mi passa per la mente: a questo schiavo

Togliam la testa: e sfigurata, e frança

Portala di mia parte alla ribalda,

Dille, che in questo loco

Sorprendendo il suo sposo

*cava l'arme in atto di voler tagliare il capo
ad At., Bis. spaventato lo trattiene.*

Bis. Oh Dei, fermate

Dall'orribil impresa, e che sperate?

Sperate, che allora,

Che morto ella crede

L'oggetto, che adora

Men fiera sarà?

Con pegno di vita

A lei sì gradita,

Con preghi, con lagrime

Piegar si potrà.

Ax. Lagrime! preghi Axur! un'altra idea
Addotto in questo punto. Ella mi crede
Innamorato morto
Della bellezza sua, vegga costei
Che conto fo di lei:
Mi giuri sul tuo onore
D'obbedir al mio cenno?

Bis Sì signore.... *spaventato*:

Ax E d'obbedir sul fatto?

Bis. Anzi.... sul fatto. *come sopra.*

Ax. Prendi questo vil muto,
Conducilo a colei: dille, che a questo
Delizioso amorino *con riso sardonico.*
Per moglie io la destino, e che altro sposo
In sua vita non spero: io farò poi,
Che al mio Serraglio domattina esposta,
Col narciso alla costa
Oda cantar a coro generale....

Viva viva Irza ritrosa,
Che sdegnando un Regio affetto
Diventò Sultana, e sposa
Di più nobil amator.
Un vil muto, un vecchio nero
Ha l'impero del suo cor.

Adeffo sì, Biscroma,
Son pago di me stesso: sia tua cura
L'istruirlo ben bene....

Bis Eh non fa duopo
Di dargli altro ricordo;
Se è muto, non è sordo.

Ax. Or accompagnami
Alla guardia vicina. *parte*:

Bis. Che felice scioglimento!
Fa coraggio, o grande eroe.

Bis. s'abbassa, e dice ad Atar i due
versi sopradetti.

At. Ah d'orrore, e di tormento
Troppo son ripieno ancor.
Respiriamo un sol momento.

*s'alza un poco, e si cava la
maschera. Ax. ritorna.*

Ax. Vo pensando quel contento,
Che dovrò provare allor,
Che udirò da cento e cento
Erger grido derisor:
Viva viva Irza ritrosa,
Che sdegnando un Regio affetto
Diventò sultana, e sposa
Di più nobil amator.

*Biscroma colla zimarra d'Axur spie-
gata cerca di frapponersi tra di
lui, ed Atar.*

Un vil muto, un vecchio nero
Ha l'impero del suo cor.
Presto andiamo, non tardiamo.
Eseguiamo il cenno mio.

Bis. Pronto pronto già son io;
Che piacer pel mio Signor! *parte.*

SCENA VII.

Atar solo, poi Biscroma.

At. **D**Io difensor de' miseri, s'inginocchia:
 Tu non defraudi mai
 Quelli, che in te confidano,
 Che speran solo in te. *sotto voce.*
 Vieni amico a questo amplesso.

*Biscroma torna, Atar vedendola
 gli corre incontro.*

Il mio cor riconoscente,
 Il mio cor confessa, e lente,
 Ch'ogni ben gli vien da te.

Bis. Ah di giubbilo l'ecceffo,
 Più non cape nel mio seno!
 Quasi son di gioja oppresso;
 Chi è felice al par di me!

At. Per pietà non ritardiamo
 Un ristoro all'idol mio!
 Tutto tace: andiamo andiamo
 Più pericolo non v'è.

entra nell'appartamento di Aspasia

SCENA VIII.

Appartamento interno di Aspasia.

Fiammetta, e Aspasia in gran disordine.

Asp. **C**ome fuggir, Fiammetta,
 Come fuggir da questo orribil loco!

Fia. Ah calmate per poco
 La disperazion che vi trasporta.

Asp. Morte, pietosa morte,
 Dà fine al mio dolor,
 In braccio all'empia sorte
 Non mi lasciare ancor.

Forse oh Dei!... non è lungi
 Il momento fatal! Altro non manca
 Al mostro seduttor.... D'Atar la Spasa....
 Aspasia? inorridisce

Quest'anima all'idea del gran delitto;
 Da qual colpo trafitto

Il mio tenero Atar.... quell'infelice
 Tra gli stessi contenti

Presentirne pareva l'infame ecceffo!
 O stelle! Axur istesso!....

Nell'asilo di pace!.... e sotto gli occhi
 Dell'intero universo.... ah chi potea
 Dell'enorme attentato

Immaginarti autor, barbaro, ingrato!

Son queste le speranze,
 Che il misero mio Sposo
 Di pace, di riposo,

Di gioja avea per me!
 Dopo i sudor ch'ei sparse,
 Dopo i sofferti affanni,
 Crudel, tu lo condanni
 A lagrimar per te?
 Morte, pietosa morte
 Dà fine al mio dolor;
 In braccio all'empia sorte
 Non mi lasciare Amor.

Fia. Un possente monarca alfin è quegli,
 Che vuol farvi felice, al vostro piede
 Il Signor della terra amor richiede.
 Che sventura è mai questa
 Per dover disperarsi?

Asp. Ah tu non hai
 Per amante un Atar.

Fia. Senza conoscerlo
 Amo la fama sua, ma quando io fossi
 Quella, che siete voi, fingendo amore
 Per il barbaro Axur trovar saprei
 Modo d'afficurar di mia costanza.

Asp. A ogni lieve speranza
 S'apre un'alma affannata: assai mi piace
 Quello nobil tuo tratto: ebbene se il puoi,
 Fagli sapere....

Fia. Ah nascondete il pianto!
 Dei piacer del Sultano
 Venir io veggio il mediator infano.

Li suddetti, e Biscroma

Bis. **I**Rza bella, il Re vostro
 Vuole, che in questo istante
 Riceviatè la fè d'un nuovo Sposo.

Asp. Uno Sposo! Che sento! A me uno Sposo?

Fia. Comandante d'un Corpo
 Più ridicol del tuo, potriasi senza
 Un più grave preambolo sapere
 Questo sposo chi sia?

Bis. Questo è il più vile
 Muto del suo Serraglio.

Asp. Un muto!

Fia. Un muto!

Asp. Io moro!

Bis. E' suo volere,
 Che ognuno si ritiri.

Fia. Io!

Bis. Tu!

Fia. Io!

Bis. Tu, Fiammetta,
 C'è minaccia di morte

A chi turbar oiafe i loro amori.

Fia. Vattene al tuo Signore,
 Digli, che con stupor
 Il mondo sentirà,
 Ch'ove d'amar più femmine
 Il privilegio han gli uomini,
 Ora spotar molt' uomini
 La femmina potrà.

Bis. Tanto meglio per te. *in atto di partire:*

Fia. Pur che tutti non sian simili a te. *Bis. part.*

Asp. Salva me da tanta infamia,
O compagna, e amica mia.

Fia. Questo cor che non faria
Per provarvi la sua fè.

Asp. Il mio casco, e i miei diamanti
Prendi, o cara, a te li dono;
si cava il casco, e i diamanti:

E quell' Irza, ch'io non sono
Fingi d'esser tu per me.

Fia. Se Biscroma il muto guida
Vedrà ben, che non son io.

Asp. E' sì lungo il manto mio;
si cava il manto:

Che ti copre infino ai piè.

Fia. Ah ch'io temo.....

Asp. Oh Dei! fa core:

O mi moro inanzi a te:
s'inginocchia davanti Fiammetta:

Fia. Più non sono a tal dolore

Di resistere capace.

Io fo quello che vi piace,

E non vo miglior mercè.

Asp. Ah tu rendi a me la pace,
Te ne renda il Ciel mercè. *parte:*

Fiammetta si copre col manto d'Asp.

S C E N A X .

*Fiammetta sola, indi Biscroma,
con Atar da moro.*

Fia. **A**Nimo Fiammetta, *si mette a sedere.*

I scrupoli da parte: il Re tra poco

Obbligato a te sia: tu salvi alfine

Una donna ch'egli ama

Da un eterno roffore,

E servi insieme Aspasia, e il tuo Signre.

Bis. Di questa donna, o muto,

Sei padrone assoluto.

Biscroma caccia il muto nella Camera, e parte.

Fia. Come è nero!

Ha però buona taglia: s'inginocchia!

Non ha l'aria feroce come gli altri

Mostri di questo loco. Al tuo rispetto

Sen sensibile, o muto; e intendo affai

L'amor tuo dai tuoi rai.

At. Numi! Costei

La mia Aspasia non è! *parla piano da lungi.*

Fia. Sembra ch'ei parli!

Hanno tutte le bestie il lor linguaggio.

Guardami da lontano, *si scopre:*

Offerva i pregi miei

Per te se ben vorrei,

Di più non posso far.

Un Prence, un Re, un Sultano

Nulla su me potria;

Tutta è l'anima mia,

E tutta sia d'Atar.

At. D' Atar! *inavveduto parlando.*

Fia. Ei parla!

At. Oh errore!

Oh trasporto indiscreto! *a parte.*

Fia. Tradì solo un accento il tuo secreto .*si leva.*

Dunque un muto tu non sei,

Temerario mentitor?

At. Ah Signora ai prieghi miei

Deh calmate quel furor.

Fia. Qual speranza, qual ardire

T' ha mai fatto qui venir?

At. Son straniero in questi lidi:

E son reo, nè chiedo scusa,

L' ora, e il loco affai m' accusa,

Sol vi chiedo carità.

Fia. Quel parlare, e quell' aspetto

In me sveglia un certo affetto,

Che sdegnarmi appien non posso,

E mi par sentir pietà.

At. Quale, oh Dio! mi sento in petto!

Strano forgere sospetto!

Un inganno del tiranno

Forse questo ancor farà!

S C E N A XI.

I suddetti, Biscroma e Coro di Schiavi, Urson, e Coro di Soldati tutti di fuori.

Urf. **C**ompagni miei
Per quà, per quà.
*si sente battere, e dar forti colpi
nella porta.*

Fia. (Vien gente, o Dei!

Chi mai farà?)

Bis. Che veggio mai!

Fermate là.

Urf. L' ordin seguite,

La portà giù.

Bis. Ah non ardite

D' avanzar più.

Coro di Soldati.

L' ordin quest' è.

Coro di Schiavi.

No no non de

Toccar quel loco

Profano piè.

Coro di Soldati.

La porta giù,

L' ordin quest' è.

*gettano giù la porta: entrano Urson,
e Soldati, Biscroma, e Schiavi.*

S C E N A XII.

I suddetti, Atar da negro.

Bis. **P**Rria, che nulla tu eseguisca
Meco parla, Urson, che vuoi?

Urf. Il Sultan, che già si pente
Del furor de' sdegni suoi,
Vol che il muto immantinente
Qui si uccida; e in mare poi
Vuol che debbasi gittar.

- Bis.* Ecco il muto ; di sua morte)
 Dispor lascia al zelo mio .
si frappono fra i Soldati , e Atar .
- Urf.* Testimonio esser degg'io ,
 Non è lecito indugiar .
 Uccidete . *i Soldati alzano le mazze .*
- Bis.* Ah no fermate !
- Urf.* Eseguite . *Biscroma lo trattiene .*
- Bis.* Ei non è muto .
- Urf.* Sia chiunque , trucidate .
ai Soldati come sopra .
- Bis.* Egli è Atar ! *spaventato .*
- Urf. e Coro* Atar ! Atar ! *tutti si ritirano .*
- Bis.* A colpevole di tal forte
 Non puoi dare Urfon la morte ,
 Se non parli con il Re .
- Urf.* Crudo Axur , chi può placarti ?
 Non c'è mezzo di salvarti . *ad Atar .*
 Infelice ! il nostro pianto
 Più funesto sia per te !
- Coro* Non c'è mezzo ec.
 Crudo Axur ec.
- At.* Ubbidite , o cari amici ,
 Al Signor , che il Ciel vi diè :
 Siate voi meno infelici ,
 Non piangete più per me .
Tutti gli altri fuori di At. , e di Biscroma .
 Mi si gela il core in petto
 Nel pensare al suo destino ;
 Ma convien celar l'affetto ,
 Perchè Axur si sa cos'è .
- Bis.* Sol per renderlo felice
 L'ho ridotto al passo estremo ,

Ah per lui palpito , e tremo ,
 Perchè Axur si sa cos'è
 Ah che tutto per salvarlo ,
 Tutto ancor tentar si dè . *partono .*

S C E N A XIII.

Atrio , con trono da un lato . Ara nel mezzo ,
 con attrezzi pel sacrificio .

Axur solo , poi *Urfon* , *Schiavi* , e *Guardie* .

Ax. **I** Dol vano d'un popol codardo ,
 Sì odioso al mio cor , al mio sguardo ,
 Ho pur vinto , morir ti vedrò
 Ah eh' eccesso di gioja in me sento
 Nel pensare , che giusto divento
 Nel momento , che uccider ti fò !
 S'è trovato Biscroma ?

Urf. In ogni parte *vedendo venir Urfon* i
 Si va in traccia di lui .

Ax. Darò il suo posto
 A chiunque mi porta
 La testa del fellon o viva , o morta .
tutti gli Schiavi partono in fretta .

SCENA XIV.

*Axur, Atar incatenato tra le guardie,
poi Uyson.*

Ax. **A**ccostati infelice,
Vieni a subir la pena,
Che alla giustizia mia strappa di mano
Delitto irremissibile.

At. Sia pure
Giusta, od ingiusta, io chiedo sol la morte:
De' tuoi piacer l'asilo
Io violai senza trovar l'oggetto
Del mio tenero affetto: Aspasia... Aspasia...
Ah quel furbo Altamor!... ci la rapìo,
Ma non recolla a te tradendo insieme
L'onor suo, la mia fiamma, e la tua speme...
L'empio pagò la pena
Di sua doppia perfidia:
Ma quell' Irza che adori
La mia Aspasia non è.

Ax. Non è in mia mano?
Mi si tragga davanti, e se tu menti
Te l'uccido sugli occhi.

varie Guardie vanno a prendere Aspasia.

At. E' poco male
Il vederla morir.

Ax. Sarà foriera
Della tua la sua morte.
Allor, allor vedrem se sei sì forte.

At. Morir posso una sol volta,
Quando fede a te giurai
La mia vita io ti donai,
Ella è tutta del mio Re.
Ch'io per te la deggia perdere,
O da te mi venga tolta,
Morir posso una sol volta,
E' il momento ugal per me.
Ma guarda poi che i Numi....

Ax. Una minaccia? *fiero assai.*

At. E ne stupisci perfido!
Non temi ancor, che il Cielo
Di sua vendetta i fulmini
Faccia su te piombar?
Non temi, che l'enorme
Delle tue colpe eccesso
L'orrore di te stesso
Ti faccia diventar?
Non temi alfin che gli uomini
Stanchi de' tuoi delitti....

Ax. Circondatelo o guardie! *eseguiscono l'ordine.*

At. Aspasia, anima mia,
Cosa mai fia di te?
*s' allontana tra le guardie, si mette le
mani agli occhi, e resta immobile.*

SCENA X.V

*I suddetti, Aspasia coperta d' un velo nero ;
Fiammetta, Schiave, e Schiavi.*

Ax. **D**unque è ver, che abusando Irza mendace
Della bellezza tua, con finto pianto
D'ingannarmi godesti?

Fla. E' ver, Signore,
Una schiava fedel sostituita
L'equivoco causò.....

Ax. Oh stelle è vero
Questo cambio funesto? *furibondo.*
Ah vanne io te detesto;
E detesto l'amor, l'indegno amore
Che m'accese per te. Sia con colui
Sentenziata sul fatto: Sacerdote;
Decidi di lor sorte;
Qual pena dessi al fallo lor?

Saver. La morte. *Aspasia frattanto s' avvicina
a lento passo ad Atar.*

Asp. Non imputar la pena a me, straniero,
Che dei meco subir.

At. Che sento! Aspasia! *riconoscendola.*

Asp. Atar! *si abbracciano.*

Ax. Ah sian disgiunti,
O si uccidano entrambi a un colpo solo:
No: farebbe il lor duolo
Colla morte finito, e il lor tormento;
più furibondo.

Sitibondo io mi sento

SECONDO.

Delle lagrime lor, dei lor sospiri.
Berrò pria che il lor sangue i lor martiri.

Asp. Barbaro, il mio coraggio
Deluse i voti tuoi,
Fremer indarno or puoi,
Io son felice ancor.
Guardami, o tigre, guardami
In braccio al mio tesoro,
A tuo rossor l' adoro,
E sprezzo il tuo furor.

At. Ah separate i perfidi;
Aspasia viva, ei mora.
i soldati fanno un movimento.

Asp. Se vi movete ancora,
Io mi trapasso il cor.
*Aspasia cava un coltello dal fodero ad
una delle guardie vicine ad Atar, e
se lo mette al seno.*

Ax. Fermatevi: fermatevi.
Asp. La morte omai ci attende,
E il nostro amor costante *abbracciati.*
Più non sarà soggetto
A un empio rapitor. *i soldati come sopra.*

Ax. Fermate ancor, fermate.
Asp. No, barbari, avanzate:
Già mi trapasso il cor.
M'udrai caderti in seno,
E sarai lieto appieno
Della tua morte allor.

At. T'udrò cadermi in seno,
E sarò lieto appieno
Della mia morte allor.
incamminandosi alla morte.

Ax.

Oh smania, oh duolo estremo!
 Son io, son io, che fremo;
 E gode il traditor. *assai fremente.*

SCENA XVI.

Dalla sinistra sopraggiunge Coro di Schiavi, e di Schiave, e si gettano ginocchio davanti Axur.

Coro.

AIta Axur, aita,
 Salvaci dal periglio,
 La tua milizia unita
 Al Popol in scompiglio,
 Chiede per forza Atar.
 Già del Serraglio infrante
 Sono, o Signor, le porte
 Ah salva a noi la morte.

SCENA XVII.

Soldati, e Biscroma con ferro sfoderato, che entrano tutti infuriati dalla dritta, presentandosi al Re.

Coro.

ATar! Atar! Atar!
 Atar a noi si renda
 Ah si difenda Atar!

At. Arrestate, o Soldati,

At. va incontro a' Soldati incatenato.

Chi vi condusse qui? chi la rea destra
 Di quel ferro v'armò.... chi fu ministro,
 Di quel furore infano?

Forse il destin del Regno è in vostra mano?
 Armi a terra, infelici

s'inginocchiano, e abbassano le armi.

Or che sono sommessi *supplichevole assai.*
 Sire, grazia, e pietà chieggo per essi.

Ax. Come? Dunque dovrò veder mai sempre
 L'odiato fantasma

Tra il mio Popol, e me? Dunque un effetto
 Dell'abborrito Atar è il lor rispetto? *assai feroce*
 Compi l'opra, fellon! regna in mia vece
ad Atar gittandogli a piedi la corona.

Se i stolidi idolatri,
 Venduti a te si sono,

Io non voglio così vita, nè trono. *si uccide.*
I suoi Schiavi lo conducono via subito.

At. Misero!

Bis. I falli tuoi

Ripara appien un solo accento.

Urf. Il foglio

Bis.^a Ei lo lascia ad Atar.

Popolo ripete Il foglio ec.

At. Ed io nol voglio.

Urf. Signor, per la mia mano

Urson prende la corona di Axur.

Il Popol ti corona; e se l'offerta

D'acceder tu ricusi,

Per coronarti a forza

Abusare potrem di tue catene.

Arteneo.

con misterioso foco.

Pop. Arteneo.

Urf. Ceder conviene. *Art prende la corona ad Ax.*

Art. Ceder conviene Atar.

Pop. Ceder convien Atar.
 Ar. Estremo è il lor desir.
 Pop. Estremo è tal desir.
 Art. Sii tu d'Ormus il Re. *gli mette la corona.*
 Popolo Sii tu d'Ormus il Re.
 Art. Woler de' Numi egli è. *parte.*
i Soldati battono insieme le armi.

SCENA ULTIMA.

*Tutti eccetto Arteneo, Biscr., e Urson in ginocchio
 gli vogliono cavare i ferri, egli si oppone.*

Atar **F**igli, voi mi sforzate,
 Appagarvi convien: i ferri miei
 Lasciatemi però. Voglio che questi
 Sieno ne' dì futuri
 L'ornamento miglior, la più gradita
 Memoria di mia vita, e sappia il mondo,
 Che se il peso accettai,
 Fu per incatenarmi, e questo è il segno,
 All'onor, alla gloria, al ben del Reguo.
si cinge colle sue catene.

Coro generale.

Qual piacer la nostr' anima ingombra,
 E gli affanni, e i timori disingombra!
 Gridi ognun: Viva il Re, viva Atar,
 Viva Aspasia, ed Aspasia in Atar.
 Tutti, tutti morremo per te.
 Il miglior noi abbiam d'ogni Re.

IL FINE.

